MARTEDÌ 30 MARZO 2021

SORGÀ. Il corso d'acqua era in secca e rischiavano di morire per asfissia

Salvati nel fosso Pila due quintali di pesce

Intervento delle guardie di Agriambiente e di Fipsas

LI.FO.

Quasi due quintali di pesce, tra carpe, cavedani, gobbi e tinche, di piccole e medie dimensioni, hanno rischiato di morire per asfissia in una pozza d'acqua, sotto un ponte nel fosso Pila, a Bonferraro, rimasto all'asciutto. I pesci sono stati salvati da morte sicura venerdì scorso, grazie all'intervento di alcune guardie di Agriambiente (Associazione italiana per la protezione, sviluppo e difesa dell'ambiente rurale) di Verona, coadiuvate da volontari della Fipsas (Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee) e da alcuni appassionati di pesca sportiva.Da oltre un giorno, il fosso Pila, che scorre a fianco della Provinciale 20 a, era rimasto all'asciutto, salvo alcune sacche d'acqua dove si era rifugiato il pesce. In una di queste, la più estesa, sono intervenuti i volontari e il titolare di un importante allevamento ittico locale, che ha messo a disposizione delle apposite vasche ossigenizzate per il trasporto del pesce recuperato che è stato poi liberato nei fossi vicini.Purtroppo non è la prima volta che accadono episodi simili. Esattamente un anno fa, il fosso Pila rimase all'asciutto per alcune settimane con il rischio di moria per asfissia del pesce che vive numeroso nelle sue acque. In quel caso intervennero agenti della polizia giudiziaria ittico-ambientale di Verona, aiutati sempre da volontari della Fipsas e da pescasportivi del luogo. Portarono in salvo circa 130 chilogrammi tra «carpe regina» (gobbi) e «carpe cuoio» di grosse dimensioni (anche quattro-cinque chili ciascuna), oltre a cavedani, alborelle e circa 200 avanotti che vennero immessi nel vicino fosso Burgan. La Fipsas di Verona avverte che se dovessero verificarsi casi analoghi, basta telefonare al 338. 83. 78.733, in funzione dalle 5 alle 23 di ogni giorno.

Il recupero dei pesci salvati da asfissia in una pozza del fosso Pila